

Attento osservatore della Valtellina È morto Ivan Fassin

Sondrio. Ex sindacalista e docente si è spento nel sonno. La notizia ha destato sgomento in tutta la provincia. Questa sera il rosario in Collegiata, domani i funerali

STEFANO BARBUSCA

È morto Ivan Fassin. Ieri mattina, l'ex-sindacalista e docente valtellinese si è spento per un malore improvviso nella sua abitazione di Sondrio. Uomo di cultura, oltre che stimato dirigente della Cisl per decenni, sia a livello locale, sia nazionale, ha partecipato a molte esperienze associative, raccogliendo un'enorme stima da colleghi e interlocutori, non soltanto in provincia di Sondrio. Lascia i figli Giovanni e Anna.

Una vita fra studio e sindacato

Fassin era nato a Torino nel 1938 da Giovanni e Zelia Rabbiosi. A tre anni era rimasto orfano del padre caduto in guerra e la famiglia aveva quindi fatto ritorno in valle e preso dimora a Sondrio, dove la madre era impiegata. Nel capoluogo valtellinese aveva frequentato le scuole fino al liceo classico, dove aveva brillantemente conseguito la maturità e conosciuto Franca Lorrai, la donna che sarebbe diventata sua moglie.

Si era laureato in lettere all'Università Cattolica del Sacro Cuore di Milano. Era stato prima allievo e poi vicedirettore del Collegio Augustinianum. Malgrado le insistenze del suo maestro, lo storico Mario Apollonio, che avrebbe voluto avviarlo alla carriera universitaria, scelse di rientrare in valle. Dopo un periodo - non breve - di insegnamento di Lingua e letterature classiche e moderne al liceo "Piazzi", decise di dedicarsi all'attività sindacale come dirigente nazionale della Sism-Cisl, assumendo, più tardi, la presidenza dell'importante Biblioteca Pedagogica di Firenze e la dirigenza nazionale del Settore formazione della Cisl. Tornato all'insegnamento a Sondrio, concluse la carriera come

preside dell'Istituto Magistrale Lena Perpentì. Non interruppe mai l'attività sindacale in provincia e non aderì mai ad alcun partito, malgrado il suo interesse per la politica. «In ambito religioso si segnalava per interesse nella ricerca del modo migliore per essere cristiani nel solco della storia e per vivere la fede», ricorda l'amico **Bruno Ciapponi Landi**.

Un uomo di cultura alpina

Alpinista appassionato - nel suo curriculum c'era anche il pizzo

■ **Socio Cai e specialista di analisi della cultura alpina lascia numerose pubblicazioni**

■ **Era membro del Comitato scientifico del Museo etnografico tiranese**

Badile -, socio del Cai e specialista di analisi della cultura popolare, in particolare alpina, lascia numerose pubblicazioni.

Fassin era membro del Comitato scientifico del Museo etnografico tiranese, al quale è stato vicino fin dai primi passi. Aveva collaborato anche con l'Istituto di dialettologia e di etnografia valtellinese e valchiavennasca, con il suo contributo qualificato e sistematico quanto appassionato, fin dalla sua ideazione come strumento di approfondimento e di divulgazione in ambito im-

chiamato a svolgere in ambito "materiale". Socio da sempre della Società storica valtellinese, aveva collaborato al bollettino con ricerche di ambito etno-antropologico, raramente indagate fino ad allora.

Un dirigente della Cisl

La notizia della scomparsa di Fassin si è diffusa ieri mattina in città e nel resto della provincia di Sondrio e ha commosso moltissimi cittadini, a cominciare dai colleghi e dagli iscritti della Cisl.

«Ivan è stato un attento osservatore della Valtellina: l'ha studiata, l'ha conosciuta, l'ha amata - sottolinea il segretario generale **Mirko Dolzadelli** -. Ha sempre messo una straordinaria passione in tutti i propri impegni. Non mi riferisco soltanto all'attività sindacale, ma anche ad altri ambiti culturali e ambientali».

Un giudizio condiviso dai dirigenti che lavorarono nell'organizzazione in passato insieme a Fassin. «Ci lascia una persona d'alto spessore culturale e morale, dalla grande sensibilità e umiltà, capace d'ascoltare e rapportarsi con chiunque», ricorda **Egido Melè**, ex segretario provinciale della Cisl e segretario dell'Anpi di cui Fassin era componente del comitato direttivo provinciale e direttore del periodico "Resistenza e democrazia". «Personalmente lo ricordo come un amico speciale», aggiunge Melè.

Domani il funerale

Questa mattina la salma sarà trasferita alla camera mortuaria dell'ospedale di Sondrio. Il funerale si svolgerà domani alle 15 nella Collegiata di Sondrio, dove questa sera ci sarà la recita del rosario. Tutto lascia pensare che moltissimi cittadini saranno presenti per dare a Ivan Fassin l'ultimo saluto.



Ivan Fassin era nato a Torino nel 1938. La sua morte improvvisa ha destato sgomento in tutta la Valle

«Uomo generoso e mite Non l'ho mai visto litigare»

«Abbiamo chiuso sabato sera l'ultimo numero del Corriere della Valtellina, ci eravamo dati appuntamento per martedì in tipografia...». È rotta dal pianto la voce di **Enrico Dioli**, amico e collega di una vita di Ivan Fassin, compagno di molte avventure: dal sindacato al Corriere, di cui era direttore, passando per la politica con la maiuscola. «Ivan era un uomo generoso e mite - racconta - non litigava mai con nessuno, le sue

freccie di verità erano intinte nel miele come recita un proverbio africano».

Dioli è sotto choc. Ma non è l'unico. Anche su Facebook si moltiplicano i messaggi di cordoglio e le manifestazioni di dolore per quell'uomo gentile, dallo sguardo limpido. Il direttivo di Valtellina nel futuro, l'associazione di cui faceva parte lo omaggia così: «Oggi la Valtellina è un po' più povera. La scomparsa di Ivan Fassin ci priva di un

uomo innamorato della sua terra, un uomo che ha saputo leggere e interpretarne, con rara sensibilità e preparazione, la storia e la cultura. Ogni vita è un mistero e nel mistero della vita di Ivan, svelatoci un po' dalla condivisione di speranze e delusioni, successi e fallimenti, gioie e tristezze che accompagnano inevitabilmente ogni esperienza abbiamo potuto cogliere mitezza, forza e nobiltà. Il vuoto di questo momento ci sgomenta, ma il tuo ricordo, caro Ivan, sarà per noi la spinta per continuare a sognare quei valori e quelle bellezze per cui sempre ti sei speso con grande generosità».

M. Bor.

Paesaggio, scuola, politica «Metteva a fuoco ogni tema»

L'improvvisa scomparsa di Ivan Fassin ha avuto una vasta eco nell'ambito socio-culturale della provincia di Sondrio.

«È stata una notizia choc - ha commentato l'ex sindaco di Sondrio **Alberto Frizziero** -, ancor più perché Ivan era più che mai sulla breccia, preso dai suoi multiformi interessi, e la sera prima aveva salutato altre persone, prima di rientrare a casa. Quando viene a mancare

una persona, o meglio un amico, che hai frequentato per oltre mezzo secolo e che hai profondamente stimato per il grande impegno messo a disposizione della comunità, è difficile radunare subito le idee, pensare ai momenti significativi vissuti in comune. Fassin aveva la cultura nel sangue. Il mio primo, nitido ricordo risale addirittura al periodo 1962/65, gli anni delle quattro sessioni del Concilio Vaticano secondo. Allora con

un gruppo di amici quasi con i pantaloni corti avevamo fondato il Cid di cui la sezione Circolo musicale, uno dei tre settori, è alla stagione concertistica numero 53. Nel settore culturale, affidato alla guida di Ivan, nella sede di via Dante si approfondivano i temi del grande Concilio con alcuni giovani che poi salirono ai vertici della cultura politica e della politica provinciale nonché delle istituzioni. Si ritroveranno più tardi su ver-

santi diversi con rapporti, però, non di scontro ma di confronto. Ma è praticamente impossibile tentare di riassumere i suoi campi d'azione - conclude Frizziero - come docente, nel sindacato della scuola con importanti esperienze anche a livello nazionale, come studioso di problemi territoriali».

«Nei nostri innumerevoli incontri ho sempre apprezzato la sua capacità di analisi dei problemi - rileva **Giuseppe Ronconi**, vicepresidente della Sev, la Società economica valtellinese -: sapeva mettere a fuoco ogni tema. La sua grande cultura gli consentiva veri interventi scientifici su tante questioni come territorio, paesaggio, scuola, sanità, politica, istitu-

zioni, problemi sindacali e molto altro. Per Sev ha rivestito un ruolo fondamentale: con gli dimenticati Claudio Snider e Stefano Tirinzoni ha prodotto libri e pubblicazioni sempre di grande utilità per l'amata Valtellina».

«Ivan ha giocato un ruolo importante anche all'interno del Cai, di cui era socio storico, oltre che consigliere della Fondazione Bombardieri - commenta **Guido Combi**, storico direttore dell'Annuario del Cai Valtellinese -. Valido scalatore in gioventù, con varie importanti salite con l'amico Giovanni Bettini, l'amore per la montagna non l'ha mai scordato, condividendolo con la moglie Franca. E non posso certo scordare

la sua collaborazione all'Annuario: contribuiva alla sezione "Cultura alpina" con articoli di grande profondità».

Anche il monte Rolla era diventata una passione di Ivan negli ultimi anni. «Da grande appassionato di storia e di montagna gratuitamente ha contribuito alla sua costituzione - sottolinea dall'associazione - e stava ancora lavorando come responsabile storico al museo etnografico ed allo sviluppo in generale dell'associazione. La sua perdita lascia un vuoto difficilmente colmabile, ma la sua testimonianza ci spinge ad andare avanti con il ricordo della sua brillantezza e della sua generosità».

Paolo Valenti